

La serie A in tre partite

Atalanta-Juventus. A Bergamo nella gara definita «decisiva» da Maifredi per il futuro dei bianconeri, fra gli attesi protagonisti c'è Julio Cesar Il libero sudamericano, molto criticato in autunno, si sta rivelando un leader: costato «soltanto» un miliardo, ha assestato tutta la difesa

Il brasiliano in frac



Julio Cesar, il libero brasiliano della Juventus, compirà 28 anni l'8 marzo prossimo. Ha giocato in precedenza per Guarani, Brest e Montpellier; in nazionale era titolare a Messico '86. In alto a destra, l'allenatore del Milan, Arrigo Sacchi

Dopo il gol di domenica scorsa contro il Parma, è diventato anche un uomo-copertina. Julio Cesar il lento, Julio Cesar l'indisciplinato, Julio Cesar il distratto, dicevano i suoi detrattori. Ora, invece, la sua pare una marcia inarrestabile verso la definitiva affermazione: oggi una nuova tappa, a Bergamo, nella partita che (secondo Maifredi) è un esame importantissimo per tutta la Juve.

MARCO DE CARLI

TORINO A Julio il silenzio, in fondo, sono bastati un sorriso quasi dispiaciuto all'amico Taffarelli e un «ciao» pieno di timidezza a Coppelletti l'arbitro che lo aveva espulso un mese prima nel derby. Un sorriso e un ciao, oltre al bellissimo gol segnato al Parma, per restituire di media nella giusta dimensione a settembre era il problema della Juventus, adesso, da una settimana, è uno del leader. A Bergamo, con l'Atalanta, ci si aspetta un'altra tappa della sua progressiva escalation. «Sapevo di valere qualcosa, ci ho sempre creduto anche quando sentivo attorno a me la diffidenza. Mi sono detto: non leggere i giornali, è inutile, tanto la carica la devi trovare da solo. Adesso, i giornali ti sfoggiano solo per vedere le classifiche e i risultati quando vedo il mio nome, salto ad un'altra pagina». «Mi so-

no sentito ripetere il ritornello della mia lentezza per tanto tempo ma come potevo essere accusato di lentezza se in tutte le squadre dove ho giocato vincevo sempre io le gare di velocità?». «King Kong» come lo chiamano (affettuosamente) i compagni, il suo posto al sole se l'è conquistato da par suo, con la tenacia di chi deve recuperare il tempo perduto. Quattro anni di «silenzio» in Francia, dopo tre titoli nazionali conquistati in patria con il Guaranì e un Mondiale, Messico '86, bello e sfortunato. Brasile eliminato nei «quarti», ai rigori, con la Francia, lui premiato come miglior difensore centrale dell'intera rassegna. Ma in Italia, all'epoca, c'era spazio quasi esclusivamente per attaccanti e centrocampisti stranieri cominciò così l'avventura francese di Julio, prima a

Brest e poi a Montpellier in un football troppo facile e disimpegnato. Tanto valeva dedicarsi anche ad altri interessi, la musica jazz, i hobby della chitarra, il tempo non mancava certo all'ex ragazzino dai mille mestieri (lavavetri, falegname) nell'infanzia difficile a Bauri.

Poi, la svolta-Juve una telefonata di Morini, veloci spiegazioni, l'accordo, il contratto. Le belle parole di Maifredi sul suo conto ma anche le prime critiche e soprattutto i problemi con gli arbitri. Al secondo cartellino rosso, la Juve non lo ha più difeso. Ma intanto, senza di lui, la difesa soffriva subendo troppi gol. «Non sono un cattivo dite che volete combattere la violenza in campo, ma io non sono violento. Mai, prima di giocare in Italia, ero stato espulso». Con lui, e l'aggiunta di un mediano davanti al reparto difensivo (Fortunato, recuperato in extremis), la squadra sembra aver trovato la definitiva quadratura tattica. «Maifredi è un grande tecnico, ha capito che bisognava aggiustare qualcosa perché noi difensori eravamo troppo esposti agli avversari. Smettita la squalifica, da domenica prossima si proporrà il problema di essere forte, l'estate scorsa, quando la Juve era ancora un miraggio.

ogni caso non ci saranno problemi». Juventus in cima a tutto al punto che Julio Cesar ha rifiutato la nazionale, dicendo «no» a Falcao i due interessi non si potevano conciliare. Con la «selecao», è un connubio che evidentemente non s'ha più da fare. Lazzaroni escluse Julio a «Italia '90», preferendogli con discreto masochismo Mauro Galvao e Ricardo Rocha, adesso c'è la Juve.

Ma per la «muraglia nera», felice definizione del neo-luogotenente, la Signora non è diventata proprio uno status-symbol. Chi, come il brasiliano è abituato a non dimenticare mai il passato difficile, non cede facilmente alla tentazione di sentirsi arrivato, soprattutto in un pianeta come quello del pallone.

E così, trova posto in lui anche l'angoscia per i mali del mondo. «Questa guerra è un assurdo, ma noi non possiamo farci niente. Certo, pensare che il nostro obiettivo è lo scudetto mentre quello della gente del Golfo è sopravvivere, fa sembrare tutto assurdo». Parole sincere, in un italiano parecchio da perfezionare, ma senza dubbio sincere. Come lo erano state, d'altre parti, quelle poche spese per assicurare di essere forte, l'estate scorsa, quando la Juve era ancora un miraggio.



Milan-Cesena. Fuori Tassotti Sacchi, vigilia silenziosa Ma dopo le polemiche rilancia il «contestatore» Van Basten

Sacchi non vuole concedere vantaggi all'avversario e così non rende nota la formazione. Van Basten, che nell'ultimo allenamento è andato a segno tre volte, sfugge ai cronisti. Il grande escluso è Tassotti, che non nasconde la sua delusione. «Il Milan anche quando gioca male, è sempre meglio di molte altre», dice Arrigo Sacchi. Buone notizie dall'infermeria: Maldini, Evani e Ancelotti sono pronti al rientro.

PIER AUGUSTO STAGI

CARNAGO L'ultima in classifica spaventa Sacchi. Niente formazione, nessuna indicazione in merito, solo un accenno sull'avversario. Il Cesena di Giampiero Ceccarelli.

«Nel nostro campionato non possiamo mai sottovalutare nessuna squadra: non dimentichiamoci che l'anno scorso noi gettammo alle ortiche uno scudetto proprio perché perdemmo contro un'ultima della classe come il Verona». L'Arrigo da Fusignano fa il misterioso, e dribbla accuratamente anche l'argomento Van Basten, che ad ogni modo sarà certamente in campo. «Van Basten? Sono sicuro che farà bene», dice, negli ultimi giorni l'ho visto molto determinato e sono certo che disputerà una grande partita».

Un ritorno molto atteso, quello dell'asso olandese, dopo le polemiche che hanno infiammato l'ultima settimana Van Basten, al termine dell'ultimo allenamento, nel quale ha messo a segno tre gol (due di testa e uno di piede), non ha voluto parlare e si è allontanato da Milanello senza pronunciare una sola parola. Ma quale Milan vedremo domani? «Chi mi conosce», prosegue Sacchi, «sa come giocherà il Milan». Poi ribadisce: «Il Milan non ha problemi né tattici, né di gioco. Il fatto è che adesso non riusciamo a praticare un certo tipo di calcio. In ogni caso, questa è una squadra che quando ha calciatori non molto in forma, gioca ugualmente meno peggio di altre, mentre quando è in condizione, diverte, fa spettacolo e, spesso, vince. L'importante è ha aggiunto, «è avere giocatori in salute e

sempre pronti da grande impegno e professionalità». Un altro messaggio a Van Basten? «Non in particolare». Eppure questo silenzio non convince quasi solo i dubbi che l'arrovelliano? «Io vivo di dubbi, ma li ho chiariti in settimana: ora tutto mi è più chiaro: solo un grande Milan può battere il Cesena».

TASSOTTI FUORI «Sono amareggiato. Non mi era mai successo di rimanere fuori per una scelta tecnica», ha spiegato il giocatore visibilmente deluso. «Da un po' di tempo sono in precarie condizioni fisiche e io stesso mi rendo conto di non riuscire a dare quello che vorrei». Fuori quindi quasi certamente Tassotti, che siederà in panchina, mentre è confermato il rientro di Filippo Galli (in coppia con Baroni).

MALDINI QUASI PRONTO «Lunedì mi sottopongo all'ultimo controllo radiografico alla spalla», ha spiegato, «e se i medici mi daranno il nulla osta, tornerò in campo. Io sto bene, e penso che non dovrebbero esserci problemi. Credo di poter tornare a giocare mercoledì prossimo in coppa Italia a Bari». Maldini, lo ricordiamo, si infortunò il 6 dicembre scorso, nella finale intercontinentale disputata a Tokio con l'Olimpia Asuncion.

Ormai pronto al rientro Maldini, ma buone notizie anche per Evani, il quale dovrebbe fare il suo rientro in squadra con la Fiorentina. Carlo Ancelotti invece, dovrebbe invece tornare in squadra mercoledì prossimo a Bari, nel match di andata dei quarti di Coppa Italia.

Bologna-Inter. Alla vigilia della classica sfida del «Dall'Ara», Cabrini con un ginocchio dolorante stringe i denti: «Voglio giocare, novanta minuti di sofferenza non sono nulla»

Il Bell'Antonio capitano coraggioso

Alla vigilia della ventinovesima sfida fra i due eterni amici Radice e Trapattoni arriva il gesto di Antonio Cabrini. Il trentatreenne difensore, che fra 4 mesi dirà addio al calcio, dimentica la distorsione al ginocchio, stringe i denti e chiede all'allenatore di giocare con l'Inter il ginocchio m'ha fatto penare per tanti mesi-dice il giocatore- novanta minuti di sofferenza in più non sono nulla».

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER QUAGNELI

BOLOGNA La storia di Radice che dà un passaggio a Trapattoni sulla Fiat 600 e lo accompagna all'allenamento si perde nella notte dei tempi. Ma è un ricordo sempre piacevole, che non invecchia con il tempo e che continua a disegnare in maniera suggestiva una delle amicizie più salde e più sane di un mondo, quello del calcio, troppo pieno di interessi e di frenesie per indurre al sentimentalismo.

Ma l'aneddotica sul fraterno rapporto fra i due tecnici che si affrontano per l'ennesima volta, oggi viene superata da

un'altra vicenda, quella di un altro personaggio storico del calcio italiano, Antonio Cabrini.

Il trentatreenne difensore, dopo 13 stagioni juventine più due campionati a Bologna, ha deciso di chiudere con il calcio. A giugno smetterà di correre appresso ad un pallone. Ma prima vuole compiere un'altra delle sue numerose imprese: quella di salvare il Bologna. Poi, in tutta tranquillità, dall'alto della sua esperienza e dei suoi sostanziosi e oculati investimenti, attenderà che qualcuno (Juve?) gli faccia un'offerta per una carriera da

manager oppure da allenatore (Maifredi lo vorrebbe al suo fianco).

Intanto però il Bell'Antonio non attende la «pensione» in sourplace. Come e lotta ancora, come un ragazzino. Domenica a Pisa ha provocato un rigore poi con un gol ha regalato un prezioso pareggio alla classifica rossoblu.

Giovedì, però c'è stata la grande paura. In amichevole, una distorsione al ginocchio sinistro aveva gettato nella disperazione il clan bolognese. «Nelle partite impossibili come quella con l'Inter - si lamentava Radice - ci sarebbe bisogno di giocatori esperti e generosi come Cabrini. La distorsione me lo farà perdere per chissà quanto tempo. Ma chiaramente il tecnico rossoblu non aveva fatto i conti con il suo capitano coraggioso».

Leri mattina il «miracolo» tanto improvvisamente piacevole. «Sono andato all'ospedale Rizzoli - spiega Cabrini - i medici mi hanno fatto un'infiltrazione. Il ginocchio, dappri-

ma grosso come un melone, s'è pian piano sgonfiato. Ho chiesto lumi al professor Maracchi, il quale m'ha detto che non ci sono rischi. Insomma, sono qua per chiedere a Radice di farmi giocare».

«Non si tratta di un gesto d'eroismo - aggiunge il difensore - ma non prendetemi per un novello Enrico Toti che lancia le stampelle contro il nemico, è soltanto la precisa consapevolezza delle necessità della squadra. Siamo sull'orlo del baratro. Se perdiamo contro l'Inter, possiamo dire addio a molte delle speranze di salvezza. Perché dovevi far venir meno il mio contributo alla squadra proprio in questo frangente? Sono abituato a soffrire il ginocchio, sempre quello sinistro, m'ha fatto penare per quasi un anno. Non mi costa nulla stringere i denti per altri 90 minuti. Poi non voglio dare forfait in quella che sarà forse l'ultima mia sfida ai nerazzurri. Ricordo ancora le grandi sfide con la maglia delle Juve. Mi piacerebbe chiudere il conto

con Trapattoni, segnandogli un gol e dando una bella gioia al mio amico Totò Radice».

Il 26 maggio, al termine del campionato, Cabrini prenderà la decisione di dire basta col calcio giocato, dopo 15 stagioni in serie A condite da un'infinità di soddisfazioni, dal titolo mondiale alla Coppa dei Campioni, dal titolo intercontinentale a sei scudetti.

«Certo, sto pensando seriamente all'idea di dire basta. Attentamente però, il calcio non mi ha nauseato, non mi esce dagli occhi. Tutt'altro. Continua ad attirarmi ed a sedurmi come una bella donna. Dunque mi piacerebbe restare nell'ambiente. Non è vero che ho già un posto alla Juve. Due anni fa, quando lasciai Torino per venire a Bologna, mi fecero certi discorsi. Vedremo a giugno se saranno ancora attuali». Il Bell'Antonio col passare degli anni ha perso qualche capello e un po' di velocità, ma il suo comportamento, in campo e fuori, sempre condito da stile e buonsenso, continua a piacere ed a far scuola.



Maradona, niente Cagliari: bloccato da un dolore al ginocchio

poli è stato accolto a casa di Drego dal suo procuratore, il quale gli ha detto che stava ripassando. Oggi i tifosi non seguiranno la squadra in segno di protesta nei confronti dei dirigenti.

Maradona non è partito per Cagliari e salterà il match di oggi con la squadra di Ranieri. L'argentino è stato bloccato questa volta da un dolore al muscolo all'altezza del ginocchio. Ha saltato la seduta di allenamento. Il medico del Napoli è stato accolto a casa di Drego dal suo procuratore, il quale gli ha detto che stava ripassando. Oggi i tifosi non seguiranno la squadra in segno di protesta nei confronti dei dirigenti.

LA DOMENICA DEL PALLONE
(ORE 14.30)

A Torino, le stelle stanno a guardare

È la domenica dei grandi assenti, alle defezioni di Maradona, Tassotti e Bergomi si aggiungono quelle, in uno dei match clou della giornata, di ben quattro stranieri in Torino-Bari. Mancheranno sicuramente Martin Vazquez (a Madrid per una visita di controllo), Skoro (influenzato), Joao Paulo (forte contusione) e Muller (fuori forma). Gran peccato, invece, in Parma-Lazio gli emiliani recuperano Melli e Cugchi, che hanno scontato la squalifica, mentre Zoff può contare di nuovo su Madonna, che ha scontato il turno di sospensione. La Roma ritrova in extremis Giannini, che ha smaltito il dolore all'adduttore destro, mentre la Fiorentina affida la maglia numero dieci a Orlando e la Sampdoria deve fare i conti con il dubbio Mannini, influenzato.

ATALANTA-JUVENTUS	BOLOGNA-INTER
Ferron 1 Tacconi Contratto 2 Galia Pasciullo 3 Julio Cesar Bonacina 4 Corini Porrini 5 Luppi Bigliardi 6 De Agostini Stromberg 7 Hoesler Bordin 8 Maracchi Evair 9 Casiraghi Nicolini 10 Nardino Caniggia 11 Fortunato	Cusin 1 Zenga Biondo 2 Paganin Cabrini 3 Brehme Tricella 4 Stringera Negro 5 Barri Villa 6 Battistini Mariani 7 Bianchi Verga 8 Berti Waas 9 Kinsmann Notaristefano 10 Mattheus Di Già 11 Serena
Arbitro: D'Elia di Salerno	Arbitro: Sguizzato di Verona
Guerreri 12 Bonaiuti Morini 13 Bonetti Catali 14 De Marchi Perrone 15 Di Canio Bonavita 16 Alessio	Valleriani 12 Bodini Galvani 13 Baroni Schenardi 14 Pizzi Campione 15 Iorio Traversa 16 Marino
Arbitro: Cinciripini di A. Piceno	Arbitro: Lucif di Firenze
Ferrari 12 Orsi Monza 13 Lampugnani Cetanesco 14 Sacchi Sorci 15 Troglia Mannari 16 Saurini	Zinetti 12 Piotti Pellegri 13 Collovati Piacentini 14 Ferroni Salasano 15 Fiorin Muzzi 16 Pacione

CAGLIARI-NAPOLI	LECCE-PISA
Ielpo 1 Galli Festa 2 Ferrara Nardini 3 Francini Coppola 4 Rizzardi Cornacchia 5 Venturini Fincino 6 Baroni Cappioli 7 Meuro Pulga 8 De Napoli Francescolli 9 Careca Mazzoli 10 Zola Paoletti 11 Inocciati	Zunico 1 Simoni Gerzya 2 Pulio Carannante 3 Lucarelli Mazinho 4 Chamot Ferre 5 Cabot Marino 6 Bocca Aleinikov 7 Neri Morello 8 Cristallini Pasculli 9 Padovano Benedetti 10 Simeone Viridi 11 Larsen
Arbitro: Ceccarini di Livorno	Arbitro: Magni di Bergamo
Dibitonto 12 Tagliatale Valentini 13 Baroni Herrero 14 Telari Rocco 15 Silenzi Corelles 16 Altomare	Gatta 12 Lazzarini Amadio 13 Di Giampaolo Panero 14 Marini Attobelli 15 Baldini Monaco 16 Cioni

MILAN-CESENA	SAMPDORIA-FIORENTINA
Pazzagli 1 Ballotta Galli 2 Calciatera Carrobbi 3 Anselmi Carbone 4 Piraccini Costacurta 5 Barcella Baresi 6 Jozic Donadoni 7 Turchetta Rijkgaard 8 Esposito Van Basten 9 Ciocci Gullit 10 Del Bianco Messaro 11 Silas	Pagliuca 1 Mareggini Lanna 2 Fiondella Katsanev 3 Dell'Oglio Pari 4 Dunga Vierchowod 5 Faccenda Pellegri 6 Malusci Mancini 7 Rucolo Lombardo 8 Salvatore Branca 9 Borgonovo Mancini 10 Orlando Dossena 11 Buso
Arbitro: Merlino di T. del Greco	Arbitro: Cornieti di Forlì
Rossi 12 Fontana Tassotti 13 Leoni Gaudenzi 14 Galati Simoni 15 Leoni Agostini 16 Zagatti	Nuclari 12 Landucci Bonetti 13 Pioli Mazzoli 14 Inocciati Calcagno 15 Di Chiara Cerezo 16 Lacatus

PARMA-LAZIO	ROMA-GENOA
Taffarelli 1 Fiori Donati 2 Bergodi Gambro 3 Sergio Minotti 4 Pin Apolloni 5 Gregucci Grun 6 Soldà Melli 7 Madonna Zoratto 8 Sclosa Osio 9 Riedle Cugchi 10 Domini Brolin 11 Sosa	Cavone 1 Braglia Tempestilli 2 Torrente Carbone 3 Berthold Aldairi 4 Caricola Nela 5 Signorini Mancini 6 Rucolo Di Meuro 7 Bortolazzi Voeller 8 Aguilera Giannini 9 Skuhravy Rizzitelli 11 Onorati
Arbitro: Cinciripini di A. Piceno	Arbitro: Lucif di Firenze
Ferrari 12 Orsi Monza 13 Lampugnani Cetanesco 14 Sacchi Sorci 15 Troglia Mannari 16 Saurini	Zinetti 12 Piotti Pellegri 13 Collovati Piacentini 14 Ferroni Salasano 15 Fiorin Muzzi 16 Pacione

SERIE B	SERIE C1
Ancona-Padova Trentalange Ascoli-Barietta Cardona Avellino-Udinese Bazzoli Foggia-Modena Bruni Lucchese-Reggina Frigerio Reggina-Pescara Quartuccio Salernitana-Brescia Iori Taranto-Cremonese Fucci (a Barletta) Triestina-Messina Guidi Verona-Cosenza De Angelis	GIRONE A Baracca-Monza Empoli-Casale Fano-Mantova L. Vicenza-Carpi Piacenza-Chievo Pro Sesto-Carrarese 1-0 Spezia-Venezia Trento-Como Varese-Pavia
Foggia punti 26, Reggina e Messina 24, Ascoli 23, Lucchese 22, Cremonese e Verona 21, Barietta, Salernitana, Taranto e Avellino 20, Brescia, Ancona e Padova 19, Udinese e Cosenza 18, Pescara 17, Reggina 16, Triestina e Modena 14, Udinese penalizzata di 5 punti	GIRONE B Campania-Catanzaro Casertana-Torres F. Andria-Siena Giarre-Casarano Licata-Perugia Monopoli-Catania Nola-Arezzo Siracusa-Palermo Ternana-Battipagliese

SERIE B	SERIE C2
Foggia punti 26, Reggina e Messina 24, Ascoli 23, Lucchese 22, Cremonese e Verona 21, Barietta, Salernitana, Taranto e Avellino 20, Brescia, Ancona e Padova 19, Udinese e Cosenza 18, Pescara 17, Reggina 16, Triestina e Modena 14, Udinese penalizzata di 5 punti	GIRONE A Poggibonsi-Cecina Montevarchi-Cuneo Livorno-Dorona Massese-Gubbio Tempio-Ponsacco Pontedera-Novara Prato-Olbia Alessandria-Sarzanese Oltrepò-Viareggio
Foggia punti 26, Reggina e Messina 24, Ascoli 23, Lucchese 22, Cremonese e Verona 21, Barietta, Salernitana, Taranto e Avellino 20, Brescia, Ancona e Padova 19, Udinese e Cosenza 18, Pescara 17, Reggina 16, Triestina e Modena 14, Udinese penalizzata di 5 punti	GIRONE B Pergocrema-Fiorenzuola 1-1 Lecco-Leignano Sarnano-Palazzo Centese-Pievine Cittadella-Solbiatese Treviso-Spal Ospiateletto-Suzzara Lefte-Valdagno Ravenna-Vercelli